



n. 28

OVUNQUE APPUNTIAMO

e legger vi facciamo

Eccoci di nuovo qui, noi a scrivere e voi a leggere, questa volta però in un contesto diverso vista la situazione di isolamento in corso...

In questa edizione del giornalino tratteremo come sempre argomenti nuovi, interessanti e diversi tra di loro, certi di suscitare la vostra attenzione.

Parleremo di temi importanti come l'abbandono degli animali, i maltrattamenti verso le donne (e verso i più deboli), e la tecnologia globale (con i suoi effetti sulla privacy), il tutto completato con alcuni approfondimenti e opinioni sul film "Wonder", ispirato all'omonimo libro.

Non posso fare altro che augurarvi una buona lettura...



Pazienza

risorsa di energia e speranza

La pazienza è il salvadanaio
della volontà. (Angelo Frattini)



*Signore, dammi la pazienza,
ma sbrigati!*

La pazienza è la virtù più
necessaria proprio quando
la perdiamo. (Alfredo La Mont)

*Vuoi arrivare?
Sappi aspettare. (Proverbio)*

*La pazienza è la virtù che
si esaurisce proprio quando
se ne ha più bisogno.
(Williams Carey)*

TECNOLOGIA GLOBALE...

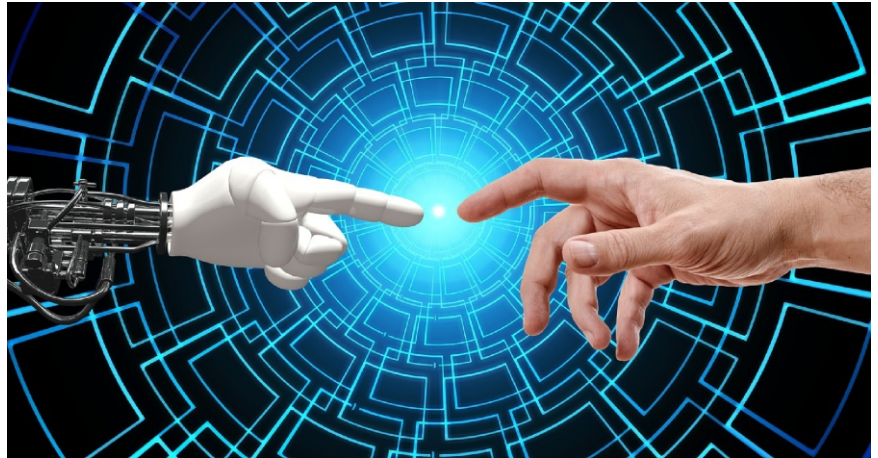
abbattimento di ogni confine

Amata o temuta, la tecnologia è comunque individuata da tutti gli studiosi della contemporaneità come l'infrastruttura propria della società moderna.

È proprio la tecnologia infatti che ha permesso l'annullamento delle distanze, modificando la nostra percezione del tempo e dello spazio, trasformando definitivamente l'ambiente sociale.

Grazie ad essa l'uomo ha rimodellato il mondo e reso impossibile tracciare il confine naturale-artificiale, dal momento che anche i recinti che ha eretto e dichiarato aree “naturali” sono il frutto di ricostruzioni e comunque possono mantenersi “incontaminate” solo nella misura in cui vengono protette grazie alla tecnologia messa in campo per monitorarle e preservarle.

E' la tecnologia a generare quel rischio globale che, da Chernobyl all'effetto serra, rende la nostra la società del rischio.



La tecnologia è diventata ormai il nostro ambiente e come ogni ambiente ci condiziona, ci spinge a trasformarci per abitarlo.

La tecnologia è anche alla base della globalizzazione e non solo economica, ma anche politica. Infatti la nuova dimensione della politica mondiale è resa possibile solo grazie all'enorme sviluppo delle tecnologie informatiche e della comunicazione, "è una tecnologia che ha superato distanze geografiche e sociali per mezzo degli aerei, dei computer dei satelliti e di tutte le altre innovazioni che oggi permettono uno spostamento rapido. In breve è una tecnologia che ha rafforzato l'interdipendenza tra le comunità locali, nazionali e internazionali in una misura che nessuna epoca storica ha mai conosciuto", trasformando il mondo habitat in tempi così brevi da impedire qualsiasi adattamento psicologico dell'uomo, così da far dire che "l'uomo è antiquato", quando la svolta tecnologica del computer e delle telecomunicazioni non era ancora iniziata.

Inoltre la tecnologia non si è solamente limitata a rimpicciolire il mondo, lo ha anche uniformato: la tecnologia chiede infatti standard, unità di misura comuni, sistemi simbolici e fisici omogenei.

Per questo motivo con questo sviluppo tecnologico i diversi stati hanno acquisito gli stessi standard, per poter far interagire uomini, merci e comunicazioni. Un esempio di standard comune è l'inglese, che ormai è una lingua studiata in tutto il mondo.

Alessia D. G.



QUESTO NON È AMORE

*perché l'amore
non è violenza*

Come tutti sappiamo, la violenza sulle donne è una piaga che riguarda le società dell'intero Pianeta, le cui vittime, oggi, per via dell'isolamento domestico durante l'emergenza sanitaria, riescono raramente a mettersi in salvo dai loro carnefici, con i quali spesso condividono la stessa abitazione.



Le dimensioni endemiche di tale problema sociale presente in ogni area del globo hanno consentito addirittura l'espressione “genocidio di genere”. All'interno di queste parole sono comprese le coercizioni fisiche e morali subite dalle donne in ogni fase della loro vita, in qualunque contesto, pubblico o privato, operate per mano di uomini e giustificate dall'appartenenza al genere femminile.

La violenza di genere è un problema “per le donne”, ma non “delle donne” perché non viene più considerata qualcosa di “privato”, ma riveste caratteri “pubblici” e l'intervento dello Stato ha contribuito a tutelare l'immagine ed i diritti delle vittime:

dall'eliminazione di leggi palesemente discriminatorie – solo 60 anni fa fu deciso che al marito non spettava lo *jus corrigendi* nei confronti della moglie e dei figli, ossia il potere educativo e correttivo del padre di famiglia, che comprendeva anche la coazione fisica – si è giunti all'abolizione di delitti giustificati da codici d'onore o dalla morale e al riconoscimento come “reati gravi” delle aggressioni nei confronti del genere femminile in quanto tale; questi atteggiamenti sottopongono la donna a sofferenze fisiche, psicologiche ed economiche nell'ambito di una subcultura in cui la figura maschile predomina e prevarica per l'affermata o presupposta convinzione di superiorità sul sesso femminile.



Nell'agosto 2018 è entrato in vigore il cosiddetto “Codice rosso”, una legge che ha innovato e modificato la disciplina penale circa la violenza domestica e di genere: si tratta di un processo di velocizzazione per l'avvio dell'azione penale riguardante i reati di maltrattamenti in famiglia, stalking, violenza sessuale e l'inserimento nel codice penale dei crimini di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti, di costrizione o induzione al matrimonio e di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare della persona offesa.

Un neologismo tramite cui si è riusciti a rendere consapevole l'opinione pubblica dell'esistenza di una piaga che altrimenti sarebbe rimasta invisibile agli occhi di molti e che è conseguenza estrema della violenza domestica è la parola “femminicidio”. Prima dell'introduzione di questo termine le donne venivano uccise comunque, tuttavia non esisteva una parola per indicare ciò che viene commesso ogni volta che “la donna



viene uccisa in quanto donna, o perché non è la donna che la società vorrebbe che fosse”. L'ordinamento italiano non fa alcun riferimento alla nozione di “femminicidio”, lemma che comprende ogni forma di discriminazione che annulla la possibilità di godere dei diritti fondamentali alla vita, alla salute, al lavoro, all'accesso alle cariche pubbliche e tutti gli atti di violenza perpetrati a danno della donna “in ragione proprio del suo sesso”.

È scontato ma inevitabile ricordare che la soppressione di una vita umana in quanto tale è un atto di inaudita crudeltà, tuttavia i carnefici sono spesso spinti a compiere tali gesti per motivi legati ad un'idea malata di possesso, ad una gelosia incontrollabile anche successivamente al divorzio, alla mancata accettazione di una separazione e di una nuova storia d'amore dell'ex partner.

Ma questo non è amore. Dove c'è violenza, fisica e/o psicologica, non c'è e non può esserci amore. Purtroppo molte donne che subiscono violenza non si rendono nemmeno conto di subirla: credono che sia “normale”, pensano di aver messo in atto comportamenti sbagliati nei confronti del compagno o del marito e ritengono che sia loro dovere subire in silenzio, specialmente se ci sono figli all'interno della famiglia. Soprattutto, sono convinte di non avere diritto ad un rapporto d'amore fondato sul rispetto e sulla fiducia. Sono spinte a tacere dalla paura di non essere credute, dalla vergogna, dal timore di peggiorare la situazione, di essere giudicate e dalla sensazione di essere con le spalle al muro. Il terribile effetto collaterale della violenza è il fatto di “rubare la voce alle vittime”; tuttavia ci si deve liberare di questo silenzio assordante, ma occorre davvero tanto coraggio per riappropriarsi della voce per raccontare ciò che succede e mettere in salvo se stesse e gli eventuali figli. La notizia positiva riguarda la professionalità e l'umanità delle autorità alle quali le donne si possono rivolgere per denunciare anni di soprusi: infatti, solo tramite la denuncia si può intervenire con tempestività per fare la differenza tra la vita e la morte. L'ascolto delle vittime restituisce dignità, fiducia e speranza a tantissime donne, le quali spesso si rendono portavoce della loro esperienza per far sì che a tante altre persone in pericolo tutto ciò non accada mai più.

CARINI, SI

mai «usa e butta»!

Io e la mia famiglia abbiamo, ormai da qualche anno, adottato un gatto tutto bianco a macchie rosse, che abbiamo chiamato Fred, affiancato da qualche mese da una gattina di colore arancione di nome Ginger, gatti che ci hanno da subito donato il loro affetto e ai quali, soprattutto io, sono molto legata.

Il tema di cui sto per parlare è pertanto particolarmente importante, soprattutto per una persona come me amante degli animali: il loro maltrattamento e l'abbandono.

Molte persone adottano degli animali, talvolta pensando di fare un favore o un regalo ad un bambino, senza rendersi conto del fatto che un animale non è un oggetto ed ha bisogno di cure e di attenzioni, riguardi che spesso queste persone non sono in grado o non hanno voglia di dare. Secondo le stime attuali, in Italia, ci sono oltre otto milioni di cani e quasi sette milioni di gatti a condividere lo spazio e la propria vita con le persone.



Nella maggior parte dei casi si tratta di convivenze che portano gioia ad entrambi, persone e animali, tuttavia, purtroppo, si verificano anche situazioni in cui diverse famiglie finiscono per maltrattare o lasciare senza cura questi animali, arrivando addirittura, nei casi peggiori, ad abbandonarli. Le punte massime di animali abbandonati, secondo i dati forniti dalla LAV (lega anti vivisezione), si registrano nel periodo estivo (arrivando al 25/30% nei mesi di luglio e agosto, quando la partenza per le vacanze pone il problema della gestione degli animali domestici).

Non è tuttavia solamente l'arrivo dell'estate a rappresentare un motivo di abbandono, dal momento che oltre il 30% dei cani, sempre secondo le statistiche, viene abbandonato subito dopo l'apertura della stagione della caccia, quando magari ci si rende conto che l'animale non è particolarmente bravo a cacciare.

Si stima che ogni anno, in Italia, siano abbandonati mediamente circa 80.000 felini e quasi 50.000 cani, più dell'80% dei quali finisce per morire vittima di incidenti stradali, maltrattamenti o fame.

In Italia, sempre secondo le statistiche, si ritiene esistano circa oltre un centinaio di gattili e oltre un migliaio di canili, all'interno dei quali, purtroppo, la vita per questi animali è spesso molto dura e difficile.

Sono dati preoccupanti che fanno impressione. Spero facciano riflettere tutti su questo tema che mi vede particolarmente coinvolta, soprattutto adesso che ho degli animali domestici e che posso apprezzare il vantaggio, i benefici e l'affetto che ci possono donare.

WONDER

«L'apparenza
inganna»



Ho visto il film “Wonder” qualche anno fa e mi era piaciuto molto e qualche mese fa ho avuto l'occasione di leggere anche il libro.

La trama è molto significativa e tratta diversi temi, tra cui la diversità, il bullismo e l'ambiente familiare.

Racconta la storia di August, un bambino di 10 anni, chiamato da tutti Auggie, che è affetto dalla nascita da una malformazione craniofacciale e per questo motivo ha il volto deformato e non ha una vita normale.

Non è mai andato a scuola e quando i suoi genitori decidono di fargli frequentare la scuola media ha paura di non essere accettato dai suoi compagni, di essere deriso, rimanendo così escluso dagli altri ragazzini.

August usciva sempre di casa con un casco da astronauta, in modo che nessuno potesse vedere il suo viso, ed il suo sogno è quello di diventare da grande un bravo astronauta.

La sua festa preferita è Halloween, perché ci si veste da mostri e così le persone non possono vedere la sua vera faccia e lo trattano come tutti gli altri bambini. Auggie ha una bellissima famiglia che gli vuole molto bene e lo incoraggia e supporta, a partire da sua mamma, suo papà che è molto simpatico e sua sorella più grande Olivia, chiamata Via. All'inizio dell'anno scolastico a Auggie non piace andare a scuola perché non può indossare il suo casco ed è quindi costretto a mostrare a tutti il suo volto.

Ma ben presto fa amicizia con una bambina, Summer, e un bambino, Jack Will.

Con Summer instaura un ottimo rapporto e pranzano insieme tutti i giorni.

Jack invece, pur essendo suo amico, lo tradisce perché teme di perdere l'amicizia degli altri compagni e August che si fidava di lui, ci rimane molto male, al punto da non andare più a scuola per alcuni giorni. Però poi Jack si pente di quello che ha fatto e capisce che l'amicizia che ha instaurato con Auggie è molto importante e riconquista la sua fiducia tornando a essere amici più di prima.

Alla fine dell'anno scolastico il preside consegna il premio come studente esemplare proprio ad August, perché ha dimostrato molto coraggio e tutti dovrebbero imparare da lui.

Auggie che non si aspettava questo premio, si rende conto di essere stato accettato per quello che è e non per il suo aspetto e di essere considerato un bambino normale!

Nel libro viene affrontato anche il tema dell'adolescenza con sua sorella Via, che affronta vari problemi con la sua amica del cuore.

Mi piace molto questa storia perché affronta un tema molto delicato che è quello del bullismo e dell'esclusione sociale. Infatti Auggie subisce quasi tutti i giorni degli attacchi di bullismo da parte di ragazzi cattivi e crudeli, che lo deridono perché il suo aspetto esteriore è diverso dagli altri, anche se in realtà è un ragazzino buono e molto intelligente.

Queste situazioni accadono ogni giorno nel mondo; spesso le persone danno troppa importanza all'apparenza mentre si dovrebbe dare più valore a come siamo realmente e concentrarsi su ciò che c'è dentro di noi, piuttosto che sulla nostra immagine.

Quindi io dico sempre “l'apparenza inganna”!

Sara F.

REPORTAGE



*Responsabile: Quintino Andreis
Parrocchia
Maria Madre di Misericordia
Torino*

Data di uscita: 11 Maggio 2020

Giulia R. (11)

Mariasole G. (14)

Giorgia F. (14)

Alessia D. G. (13)

Sara F. (12)

Capo-redattore: Giulia R.



dal 1971

3
Stelle

sempre connessi

col mondo dei ragazzi

5G